

CINQUANTA

CORTESIE,

ovvero

CREANZE DA TAVOLA.

Di Giulio Cesare Croce.

In Bologna, per Bartolomeo Rossi. Al Pozzo Rosso

Con licenza de Superiori. 1609.

*Padri, che auete figli, e che bramate
Ornarli di creanza, e cortesia,
Quando a qualche convito gli mandate,
Udite (ve ne prego), questa mia
Monitione, overo avvertimento,
Che del proceder vi darò la via.*

*Cinquanta Gentilezze sono intento
Da tavola, mostrarvi, se l'udienza
Grata darete al mio ragionamento;*

*Perché chi è mal creato, oltre che senza
Biasmo non parte, i convitati assai
Offende, com'huom pien di negligenza.*

- 1. Però dunque, figliuol, quando tu andrai
A tavola, se sei giusto, et humano,
Del pover prima ti ricorderai.*
- 2. E se a sorte darai l'acqua a le mano,
Cerca darla con gratia, destramente,
Che tu non sij accusato per villano.*
- 3. Ancora ti bisogna haver ben mente
Non ti poner nel luoco più onorato,
Che non t'incontri qualch'inconveniente.*
- 4. Innanzi ch'il boccone habbi pigliato,
Guarda come fan gli altri, e farà bene,
S'aspetti ancora, che ti sia assegnato.*
- 5. Poi star ben su la vita ti conviene,
E non curvo, né storto, e i pié tenere
Dritti, che dal suo lato ogn'un gli tiene.*
- 6. Non ti porre appoggiato; né à giacere,
Con le braccia, e co'l corpo su la tola,
Che daresti da dir a più potere.*
- 7. Guarda di non t'empir troppo la gola,
Ma temprati; perché, se ti bisogna
Risponder, c'habbi schietta la parola.*
- 8. Parla poco à la mensa, ché vergogna
Potresti aver, che spesso nel convito
Si dicon cose piene di menzogna.*
- 9. Prima che bevi, fa che trangiottito
Habbi il boccone; e nettati la bocca,
Acciò che tu non sij mostrato a dito.*
- 10. E se la sete troppo non ti tocca,
Lascia di ber: perché si perde il vino;
Oltre che spesso il ragionar s'incocca.*
- 11. Se per sorte colui, che ti è vicino,
Non può torre il bicchier senz'il tuo aiuto,
Porgigliel tu: ma cerca far pianino.*
- 12. Se ti da bere un qualche dissoluto,
Ch'empia troppo la tazza, mi contento,
Che la pigli à due man, fin c'hai bevuto,*
- 13. E, similmente, se colui è intento
A dar la coppa, e tu non habbi sete,
Pigliala, e dalla a un altro ch'io'l consento.*

14. *Mentre che mangi con le voglie liete,
Se giunge un, pur ch' à te non sja maggiore.
Non ti mover da mensa, e stà in quiete.*
15. *Guardati di far strepito, o romore
Co' l naso, e fantasia non ti toccasse
Di bere il brodo, ch' egli è poco honore.*
16. *Ancora, se la tosse ti pigliasse,
O lo starnuto, cerca di voltarte
In fuori, che qualch' un non s' aggravesse.*
17. *Ancor son obligato d' avvisarte:
Di carne, ova, e formaggio non far pane.
Ma cerca in ogni cosa moderarte.*
18. *Mentre, che mangi con tue voglie humane
Loda il convito sempre, e no' l biasimare,
Come far soglion certe genti vane.*
19. *E parimente non voler guardare
A la scodella d' altri; s' ella è piena
Più de la tua, che non si deve fare.*
20. *A tavola sta sempre con serena
Fronte, et u' donne son, trinciali innante,
Che per la tema non mangiano è pena.*
21. *Cerca d' esser ancor destro, e galante,
Co' l toccar gentilmente le vivande;
Né tor quel c' ha il compagno tuo davante.*
22. *Se vuoi ben masticar, mai troppo grande
Non tagliar il boccon; ma fallo onesto,
E non mangiar da tutte due le bande.*
23. *E di più di comando e ti protesto:
Se v' è sol un bicchier, non vi por drento
Pane, over altro, ch' egli è disonesto.*
24. *Havrai ancora questo avvertimento:
A tavola, non dir cosa schivosa,
Che porgeresti altrui noia, e scontento.*
25. *Guardati da parola ingiuriosa:
Né poner mai dinanzi al tuo compagno,
Tondo brutto, o scodella, o simil cosa.*
26. *In questo avviso ancor non sparagno
Di dirti, che non tocchi gatti, or cani,
Che non sta ben, e non v' è guadagno.*
27. *Habbi avvertenza ancora con le mani
Non ti tocar il naso, o in altro loco,
Che queste son creanze da vilani.*
28. *Se brami esser locato fa che poco*

- O nulla a bere il tuo compagno inviti,
Perche sforzar altrui non è bel gioco,*
29. *Per esser più cortese nei conviti,
Vo' ch'usi dar tal'hor' a chi t'è appresso
I bocconi più grassi, e saporiti.*
30. *Quest'anco nel tuo petto avrai impresso
Di ricordarti quando un tuo signore
Beve, bere a te non è concesso,*
31. *Ancora ti ricordo havere il core,
Di non nettarti i denti con le dita,
Ma aspetta stecchi, over quando sei fuore*
32. *E se qualch'un a ragionar t'invita,
A bocca piena non dar mai risposta,
Perché la mensa starà più polita.*
33. *Mala novella mai non sia proposta
Da te, ma parla sempre d'allegrezza,
Perché l'esser civil poco ti costa.*
34. *Se vedi nel mangiar qualche bruttezza,
Taci, attendi a mangiar allegramente
Che l'homo savio tal cosa non prezza.*
35. *Mentre il compagno beve habbi pur mente
Di non chiamarlo, che causar potresti
Ch'ei spandesse la coppa facilmente,*
36. *A tavola conviene haver bei gesti,
Nel guardar, nel parlar con le persone
Né usar costumi brutti, e dionesti,*
37. *Fuggi i romor, fuggi la confusione,
Tra convitati, e non ti disdegnare
Se ben tu conoscesti haver ragione.*
38. *Le dita sporche mai non ti leccare,
Che mostraresti molta vilania,
E potresti gli altri far stomacare.*
39. *E se a tavola dolia, o malattia,
Ti venisse per sorte, habbi pazienza,
Fin che si levi su la compagnia.*
40. *Se porti piatti in Tavola, o in credenza,
Tiene il police sempre sopra l'orlo,
Che non havrai di spanderlo temenza*
41. *Se'l bicchier prendi in man, cerca di torlo
Con destrezza che quello a chi lo dai,
Prender lo possa tu di poi ritorlo.*
42. *E quando dai da ber, non empir mai
Troppo il bicchier, perché sara più caro
A chi lo porgi, e tu più lode havrai*
43. *Guardati di colmar tropo il cucchiaro
Che portesti causar cattivo effetto
Nel riceverlo in bocca, i' te'l fo chiaro.*
44. *Cerca a la mensa star polito, e netto,
Il naso man in man non ti toccare,
Ma porta sempre teco il fazzoletto.*
45. *Ne l'orecchio pianin non ragionare*

*Del tuo vicin ma parla ch'ogn'un t'oda.
 Per che porresti dar da sospettare*

46. *Questa sentenza tener ancor per soda,
 Che s'un può tor la coppa se stesso
 Di lassar la pigliar convien ch'io loda*

47. *Se con l'amico mangi, ti confesso
 Andar bocconeggiando fin ch'ello,
 Habbia finito, e levati con esse.*

48. *Dipoi non riporrai il tuo coltello,
 Prima de li altri che forse tassato
 Saresti per villan da questo, o quello,*

49. *E inanzi, che da mensa sij levato,
 Tutto divoto, e con pensieri umani,
 Rende le gratie à Dio che t'ha cibato,*

50. *Ultimamente: lavati le mani
 E cerca sempre star netto e polito,
 Che questa è politia da cristiani.*

*Cerchi di star ogni'un dunque avvertito,
 Né prenda a scherzo le parole mie
 Che chi le sprezza al fin sara schernito*

*Queste son le cinquanta cortesie,
 Ch'io v'ho promesso, e se l'osservarete
 Trarrete lode per tutte le vie*

*E se tal'hora vi ritrovarete,
 A convito, o banchetto in compagnia
 Sempre mai la creanza adoprarete,*

*E come ben da voi gustata sia
 Quest'ammonicion, direte ancora:
 " Chi me l'ha data benedetto sia!"
 Qui faccio fin restare in la buon'hora.*

I L F I N E